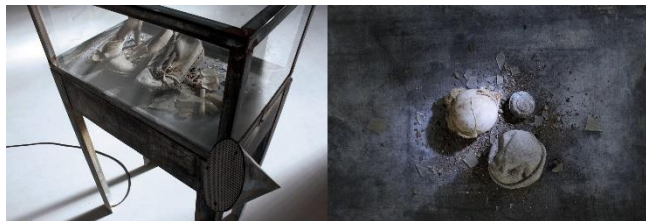


Il cuore della ricerca di Claudio Ballestracci consiste nel vivificare il fattore apparentemente inerte della materia (frequente l'uso del metallo) attraverso processi tecnici elementari: la luce, l'elettricità, la simbiosi alchemica con elementi composti e naturali. L'oggetto ritrovato è la materia prima per elaborare l'immagine, così come un luogo o un edificio sono fonte di ispirazione originaria. Le immagini prodotte sono quasi sempre attraversate dalla luce: nella trasparenza dei raggi filtrati dalla cera e dal cotone, dalla resina e dall'acqua si svelano concetti vividi trattenuti dentro strutture inerti, nella commistione fra organico e inorganico. Le opere, spesso caratterizzate da una dichiarata obsolescenza, sono contrassegnate da una matrice comune, la rovina, nel segno della caducità e della memoria. Ha esposto in Italia e all'estero. Vigile esploratore di storia e storie della cultura, con una predilezione per il mondo del libro, ha progettato e allestito esposizioni temporanee (*Memoria come futuro* per il CEIS a Rimini, *Vittorio Belli 1870-1953* a Igea Marina, *30 anni di libri d'artista di Pulcinoelefante* a Russi) e interne ai musei (al Musée Rabelais a Chinon, nella Casa Rossa di Alfredo Panzini a Bellaria Igea Marina). Autore di scenografie e progetti in ambito teatrale (*Bambini, La città del sonno, Regina la paura* per la compagnia teatrale *Le Belle Bandiere, Pierrot Parisienne* per la compagnia teatrale I Ciarlatani), si occupa anche di architettura attraverso proposte che vertono sul rapporto poetico fra natura e paesaggio, luce e ambiente (*Le vele di confine*, progetto finalista per un intervento di mitigazione ambientale Torino - Bardonecchia, *L'acqua è di tutti*, installazione interattiva, Périgueux). Dal 2005 al 2008 ha collaborato con Pitti Immagine di Firenze e con il Conseil Général d'Indre et Loire per l'allestimento di mostre tematiche in Francia, in particolare *Voyage à l'intérieur d'un géant* alla Devinière a Chinon. Ospite nel 2007 alla 52ª edizione della Biennale di Venezia nell'ambito delle 100 giornate intitolate a Joseph Beuys "Difesa della natura", nel 2006 è stato finalista al concorso internazionale "Monumento ai caduti di Nassiriyah" a Roma. Suo è il monumento *Sentiero naufrago*, dedicato alle vittime del mare e inaugurato nel 2008 a Bellaria Igea Marina e *Pensione Oniria* inaugurato nel 2014 a Rimini. Vive e lavora a Longiano, in Romagna.



Sabato 6 giugno, ore 18

CLAUDIO BALLESTRACCI  
conversazione a margine della mostra  
*A partire da ciò che resta*

*L'attrazione per l'oggetto ritrovato credo sia l'incipit della mia ricerca. Probabilmente perché in esso risiede la sua storia in nuce. Come un seme o una pianta. Una volta isolato e messo a dimora nella sua scatola, l'oggetto germoglia di un ulteriore significato, diventa per me quasi una reliquia. Solitamente sono oggetti obsoleti, cose che hanno perduto la funzione per la quale sono state costruite, sono dimesse, usurate, incurabili.*

*Le cose hanno cominciato molto presto a sconfinare lo spazio angusto di una scatola prendendo forma in luoghi più grandi. Così come con gli oggetti ho iniziato a rendere protagonista lo spazio come soggetto dell'opera. Le caratteristiche dei luoghi prescelti seguono le orme dell'obsolescenza delle cose, sono edifici abbandonati, fabbriche in disuso, luoghi terminali che esercitano su di me un fascino particolare, sono come santuari, luoghi di raccoglimento e dispersione in un solo tempo.*

Claudio Ballestracci

a seguire  
apertura della mostra  
6 giugno - 30 agosto

in chiusura  
NUNC EST BIBENDUM  
degustazione di vini